

Si vota oggi alla Camera la mozione di sfiducia del Pds

Amato sotto esame ma il governo regge

Forlani difende i big inquisiti

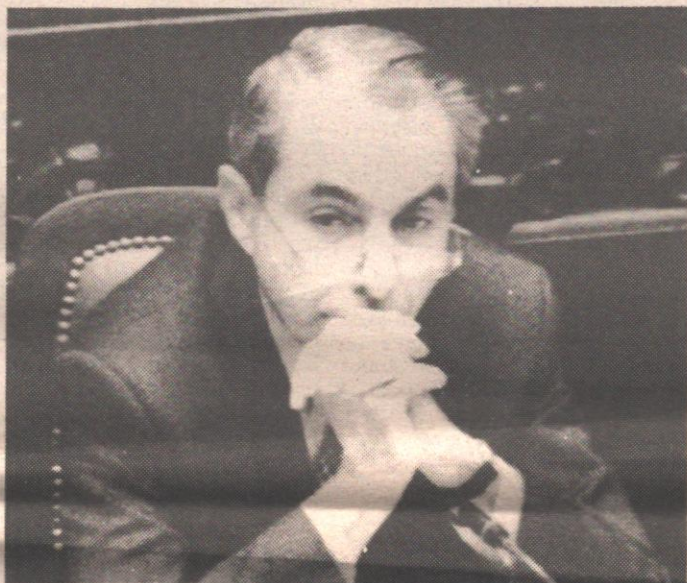
Ridotto di mezzo punto il tasso di sconto

Inflazione in discesa e Ciampi abbassa il costo del denaro

ROMA - Sui mercati valutari europei non accenna a diminuire la tensione, ma dal fronte interno non mancano le buone notizie. In primo luogo l'inflazione, che ormai ufficialmente si è attestata a gennaio sul 4,3 per cento (tasso tendenziale), il minimo dal giugno 1987.

E dalla Banca d'Italia arriva un piccolo ma significativo segnale di allentamento della stretta creditizia che a settembre, in piena tempesta monetaria, aveva portato il tasso di sconto al 15 per cento: il costo del denaro è stato abbassato di mezzo punto (dal 12 all'11,50 per cento).

Sorano a pag. 7



Giuliano Amato

A pag. 2

Un ragazzo di Sant'Elia racconta
«Così la Madonna mi appare nella chiesetta tra tanti devoti»

BRINDISI - Le sue mani e la sua fronte sanguinano e davanti ad i suoi occhi appare una Madonna «ragazzina» che gli parla e attraverso lui lancia messaggi all'umanità. Protagonista del «miracolo di Sant'Elia» è un ragazzino di 17 anni, Paolo Catanzaro che ogni sabato, da settimane, rivive questi prodigi davanti a centinaia di persone in una chiesa abbandonata rurale in contrada Uggio.

Sisto nelle Cronache

Brindisi
Con pochi inservienti reparti sporchi in ospedale

Nelle Cronache

Mesagne
Accoltella il rivale un mese dopo la lite

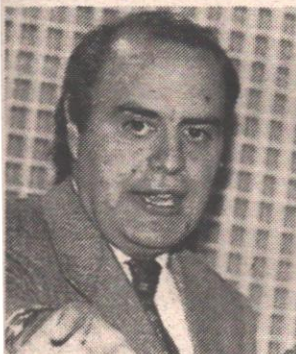
Nelle Cronache

Nel Psi si profila una soluzione unitaria per il nuovo segretario

Tangenti, Craxi raggiunto dal quarto avviso di garanzia

Un blitz dei carabinieri alla Farnesina

L'ex direttore spiega: «Sono stato costretto a lasciare»



Bruno Vespa

Bruno Vespa si dimette

Il Tg1 sarà diretto da Longhi

ROMA - Le dimissioni del direttore del Tg1, Bruno Vespa, e la sua immediata sostituzione con Albino Longhi, hanno risolto nello spazio di una mattinata una situazione di disagio che, a detta degli stessi vertici Rai, rischiava di mettere in crisi il più seguito telegiornale italiano.

A pag. 4

Indagini sul deputato dc

Mistero sulla talpa dei killer del giudice Falcone

A pag. 5

MILANO - Il segretario del Psi, Bettino Craxi, ha ricevuto ieri il quarto avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite». La nuova comunicazione giudiziaria sarebbe legata alle rivelazioni di Bitetto sulle mazzette Enel.

Nel Partito socialista intanto si respira aria di una possibile intesa per il nuovo segretario.

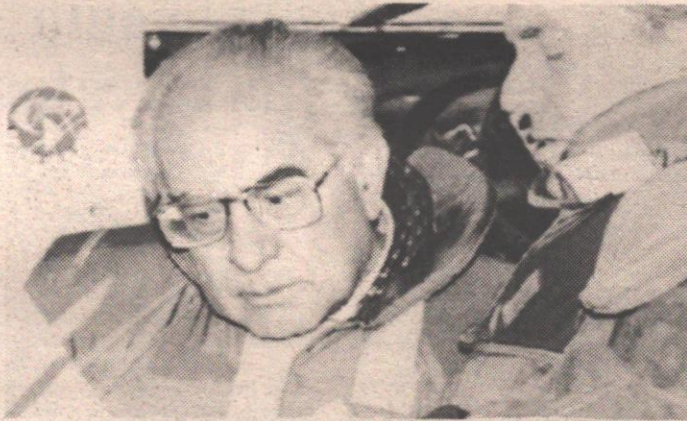
Un blitz dei carabinieri è stato compiuto ieri nella sede della Farnesina per le indagini sugli aiuti ai paesi del Terzo Mondo.

A pag. 3

Intanto a New York si cercano nuove adesioni al piano di Owen e Vance

Bosnia, Colombo mediatore delle proposte di pace Onu

Il ministro visita Sarajevo e Zagabria



Il ministro Colombo a Sarajevo

SARAJEVO - Quattro ore a Sarajevo (e poi a Zagabria): il ministro degli Esteri Colombo l'ha definita «città fantasma» ma gli abitanti, sia pure terrorizzati dalle bombe, continuano a svolgere la loro vita. Con il ministro sarebbe voluto partire il sindaco della capitale bosniaca, invitato a Roma.

Colombo ha parlato con il presidente bosniaco Izetbegovic, con cui ha insistito nella necessità di adottare il piano di pace in discussione all'Onu.

Un piano che i musulmani contestano in diversi punti.

A pag. 6

Referendum: fuori dal «gioco»

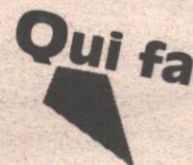
di MICHELE DI SCHIENA

Non sono molti coloro che da tempo denunciano come errore e come fuga il «caricare» la riforma elettorale di una forza che non ha e che non può avere, di considerarla cioè come la strada maestra per giungere alla risoluzione della grave crisi etico-politica che travaglia il Paese. Questa «minoranza» ha tentato di dire, tra la convulsa agitazione dei referendari e dei «nuovisti» dell'ultima ora, che la riforma delle regole del gioco non andava assottigliata per il ruolo chiaramente strumentale e contingente (come risposta ad esigenze temporanee e mutevoli) di queste «regole» rispetto al valore ontologico della politica e dei suoi contenuti; hanno segnalato questi «pochi» il rischio che l'orgia riformista potesse favorire processi di autogiustificazione con l'assorbimento delle responsabilità soggettive in una indistinta responsabilità oggettiva del sistema, sfocata trasversalmente senza programmi e senza sbocchi e diffusi tra-

sformismi con la riproposizione sotto nuove sembianze delle aggregazioni e delle logiche responsabili dell'attuale situazione.

Si poteva e forse si può ancora varare una riforma elettorale con la ricerca di soluzioni equilibrate capaci di realizzare una migliore selezione del personale politico e di favorire la formazione di maggioranze assicurando nel contempo un'adeguata rappresentanza di tutte le minoranze con un sistema misto, a mezza strada tra il maggioritario uninominale e proporzionale; si poteva e forse si può ancora collegare la riforma elettorale alle riforme istituzionali secondo un progetto di società democratica fondata - come vuole la Costituzione - sul lavoro e vivificata dalla partecipazione; si poteva avviare questo lavoro ed invece i riformatori hanno affrontato il problema con la mentalità e le pratiche del passato, quelle cioè di misurare (anche ricorrendo a calcoli su simulazioni di risultati elettorali) ogni pronunciamento ed ogni scelta

Continua a pag. 2



FREDDO

PRODOTTI ITTICI E ORTOFRUTTICOLI



pesce fresco... freddo

Stabilimento : S.S. 16 km. 975,5 • ☎ 0836/600710
CORIGLIANO D'OTRANTO (Le)

È iniziato il dibattito sulla fiducia. Il Pds chiede al Presidente del Consiglio di pronunciarsi

«Tangenti, Amato dica la sua»

Nella Bicamerale resta possibile l'accordo
Segni non rinuncia al braccio di ferro
«Il voto sancisca la svolta elettorale»

di MARINA MARESCA

ROMA - Martinazzoli è convinto che il Parlamento può ancora farcela a varare la riforma elettorale prima del referendum. «È difficile, ma non impossibile», per il segretario della Dc. E riuscirvi prima del referendum avrebbe «una valenza politica e non cronologica». Il leader dc si è augurato che si possa realizzare «un consenso sufficiente e consistente» sulla proposta che proprio ieri il relatore Sergio Mattarella ha presentato alla Bicamerale e che sarà discusso domani dal plenum della commissione.

Martinazzoli non sembra credere molto alla disponibilità manifestata da Segni che, in effetti, non lascia molte chances alla Camera, e punta al referendum come «svolta» per la seconda repubblica. «Speriamo - ha detto il leader dc - ma con lui a volte non sai cosa aspettarti il giorno dopo».

Il documento Mattarella propone un turno unico di voto sia per eleggere i senatori, sia per i deputati, ma per Montecitorio il voto è doppio: uno per scegliere il candidato nel collegio uninominale, il secondo per stabilire la suddivisione del recupero proporzionale tra i vari partiti. Il 60 per cento dei seggi dei deputati viene eletto con il sistema maggioritario uninominale, il restante 40 per cento con quello proporzionale. Nel decidere questi ultimi, però, verranno «scorporati», cioè non calcolati, i voti ottenuti dal primo dei non eletti nei singoli collegi aumentati di un voto. Sembra un astruso meccanismo tecnico, ma in realtà quello dello «scorporo» rimane uno dei punti più discussi e contestati e ne ha discusso a lungo anche il gruppo Dc riunito prima della presentazione della relazione di Mattarella. Questo meccanismo dovrebbe servire a

non penalizzare troppo i partiti minori, perché i voti usati per eleggere il candidato con l'uninomiale non vengono più contati nel recupero proporzionale.

Per quanto riguarda invece il Senato la proposta di Mattarella ricalca sostanzialmente il quesito referendario. Anche qui il 60 per cento dei seggi viene attribuito con il sistema maggioritario in collegi uninominali all'inglese, e il 40 per cento con il metodo proporzionale già attualmente adottato.

Ma Segni non ci sta. I referendum sulla riforma elettorale si devono fare per sancire col voto popolare la «svolta storica» al sistema uninominale. Mario Segni ne è più che mai convinto, e lo ha spiegato ieri in una conferenza stampa a Montecitorio proprio mentre il relatore della Bicamerale Sergio Mattarella si apprestava a presentare alla commissione il testo finale con le proposte per il nuovo sistema di voto.

«I cittadini devono esprimersi», secondo il leader referendario, anche nell'ipotesi - peraltro assai improbabile - che il Parlamento riesca a varare la riforma elettorale. «In ogni caso - ha dichiarato - con la riforma si configura una svolta istituzionale di portata storica che è indispensabile sottolineare con una sanzione popolare». La scelta tra sistema maggioritario e sistema uninominale, insomma, deve essere sancita dal voto popolare, così come lo fu quella del '46 tra monarchia e repubblica.

Segni, però, ha ammorbido un po' i toni verso la commissione Bicamerale, ai cui lavori aveva minacciato di non partecipare più. Se il referendum appare una scadenza inevitabile, il Parlamento resta decisivo e non è affatto alternativo al referendum.



Occhetto legge la mozione di sfiducia

di ELVIO SARROCCO

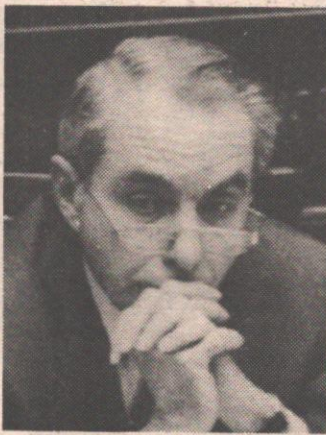
ROMA - Amato oggi pomeriggio interverrà alla Camera per difendere il suo governo «minacciato» dalla mozione di sfiducia del Pds su cui ieri è iniziato il dibattito. Non è escluso che il presidente del Consiglio annunci delle novità politiche e programmatiche: in materia economica e sociale, come è stato sollecitato da Achille Occhetto, e sull'ex Jugoslavia e sull'ambiente, come ha chiesto Marco Pannella. Ma Occhetto ed Amato ha fatto anche un'altra richiesta: di pronunciarsi a nome del governo su Tangentopoli, soprattutto dopo la difesa di Craxi e di Citaristi fatta ieri in aula dall'ex segretario della Dc Arnaldo Forlani.

L'intervento di Forlani ha provocato molte polemiche. L'ex segretario democristiano, oltre a difendere l'operato del governo, ha espresso solidarietà ai due più importanti personaggi politici coinvolti nell'inchiesta sulle tangenti: il segretario del Psi Bettino Craxi ed il segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi, entrambi raggiunti ieri da nuovi avvisi di garanzia. Sia Craxi che Citaristi, ha affermato, attraverso «campagne di sistematica diffamazione si trovano di fatto ad essere condannati ed additati alla gogna, al di

fuori e prima di qualsiasi possibilità di difesa e di giudizio». «Vi assicuro - ha proseguito - che non mi fa velo qui, per questa affermazione, né un sentimento di solidarietà per un impegno politico che ho condiviso con Craxi, e con i dirigenti degli altri partiti di governo, né la solidarietà che mi lega ad altri amici, ed in particolare al segretario amministrativo che, proprio per la sua correttezza e personale onestà, tutti i Dc hanno voluto in quel difficile incarico. Non è questo che mi porta ad affermare, insieme all'esigenza di una severa moralizzazione del sistema, il dovere di non lasciare il campo libero a campagne settarie di diffamazione e di generale discredito della politica». «Non è questo - ha concluso - ma piuttosto la sensazione che sull'onda di certe campagne, come già è avvenuto nella storia del nostro e di altri paesi, finisca con il prevalere sulla giustizia equanime ed obiettiva dei magistrati onesti, la giustizia sommaria e distruttiva delle piazze guidate o teleguidate dalla faziosità».

L'intervento di Forlani ha ravvivato il dibattito sulla sfiducia ad Amato che si è quasi sempre svolto in un'aula semi-deserta. In mattinata Achille Occhetto ha illustrato la sua mozione definendo il governo Amato «l'ultimo dei vecchi go-

E Forlani difende Craxi e Citaristi
«Solo giudizi faziosi»



Giuliano Amato ieri alla Camera

verni». E dicendosi disposto a far parte di un governo che assuma impegni fondamentali a favore dei lavoratori e rompa la continuità con il passato. Occhetto si è anche rivolto ai «cattolici democratici», invitandoli ad «aprire una pagina nuova» nella politica italiana; ai socialisti, affinché diano vita «ad un governo di svolta»; ed alla «sinistra di opposizione» («non possiamo limitarci a denunciare il crollo del vecchio regime»).

Il capogruppo socialista Giusi La Ganga ha difeso Amato che, ha detto, ora è in grado di «creare le condizioni di una più ampia solidarietà». E ad Occhetto ha replicato che oggi la sinistra ha un compito di governo. Il segretario della Lega Bossi ha invitato il presidente del Consiglio a «passare la mano» ad un governo di tecnici: «Il suo restare abbarbicato alla poltrona - ha affermato - è un vero e proprio golpe... Persino le elezioni anticipate sono meglio del protrarsi della palude attuale». Marco Pannella

deciderà dopo la replica di Amato prevista per oggi. Vizzini (Psdi) ha confermato la fiducia al governo. Contro Amato sarà il voto di Rifondazione comunista, della Rete e del Msi.

Contro Amato sarà anche il voto del Pri.

Credibilità istituzionale, situazione economica, crisi morale: questi gli elementi al centro dell'intervento di Giorgio La Malfa, segretario del Pri, che ha preannunciato il voto favorevole del suo gruppo alla mozione di sfiducia ad Amato presentata dal Pds. La Malfa ha più volte precisato di «non condividere alcuni passaggi della mozione, specie in materia economica», confermando la scelta di sostegno al documento vista la «inadeguatezza» del governo. «Certo, se l'elemento centrale per motivare la fiducia è quello sostenuto da Dc e Psdi che non c'è qualcosa di più solido o diverso rispetto a questo governo, allora voi non potete sostenere che questa sfiducia cade in un momento inopportuno. La vostra - ha detto La Malfa - è una maggioranza e un ragionamento tutto politico». Il segretario repubblicano ha criticato le scelte economiche del governo: «Come pensate di continuare ad emettere 150.000 miliardi di titoli di Stato, mentre la Cee ci chiede tagli per 20.000 miliardi? Come si possono abbassare i tassi e al contempo domandare ai risparmiatori di investire in Italia su aziende pubbliche di cui si conoscono bene i limiti?». La Malfa ha aggiunto: «La dimensione del debito pubblico è un muro contro cui l'economia italiana non potrà non cozzare».

Denuncia di Bossi

«Un'auto ha cercato di tagliarmi la strada»

ROMA - «Chi ha paura della Lega, onorevole Amato?». È la domanda rivolta al presidente del Consiglio alla Camera, durante il dibattito sulla sfiducia al governo, dal segretario della Lega Nord Umberto Bossi che ha denunciato un episodio di intimidazione, conclusosi per fortuna senza conseguenze. «Due notti fa - ha affermato il leader leghista - sull'autostrada Milano-Varese, un'autovettura di grossa cilindrata si è affiancata alla mia per qualche chilometro, finendo per tagliarmi la strada e addirittura tentando di fermarmi. Il tutto alle due di notte, sotto gli occhi di tre agenti della Digos di Milano in servizio di scorta su un'automobile dietro la mia». Dopo «diversi minuti», ha proseguito, «da vettura ha finito per tagliarmi la strada, tentando di fermarmi del tutto, abbandonandoci solo all'arrivo al casello: quando, dopo circa un quarto d'ora mi sono fermato ad un autogrill, l'ho vista sfrecciare a 200 all'ora, in direzione della provincia di Novara».

Bossi, nel sottolineare che l'episodio è accaduto «sotto gli occhi degli agenti della Digos», ha insistito anche sul fatto che si è verificato sull'autostrada «che porta a Novara».

Segue da pag. 1

Referendum: fuori dal «gioco»

col metro della convenienza o meno agli interessi della propria fazione: ed in questo modo è stata fornita la prova più convincente di come sia impossibile riformare utilmente le istituzioni e le leggi elettorali senza procedere ad una contemporanea riforma della politica, senza cioè tornare a fare politica come confronto-scontro fra progetti e programmi che siano espressioni di culture e di interessi collettivi differenziati e talvolta conflittuali.

Si tratta di un'analisi viziata da eccessivo pessimismo? Non credo, dal momento che gli sviluppi della vicenda politica italiana presentano scenari dove il «gattopardismo» la fa da padrone ed allestisce rinnovamenti di facciata nel tentativo di perpetuare l'egemonia di forze e gruppi che hanno fatto la storia del regime perverso degli ultimi quindici anni. Ed infatti mentre questo regime sembra crollare sotto i colpi di inchieste giudiziarie che mettono sempre più a nudo i perversi intrecci della politica con la rubeità ed il crimine organizzato, nella Dc e nel partito socialista vi sono forze che non vogliono in alcun modo voltare pagina e patteggiano cambiamenti soppesi e funzionali all'esigenza di mantenere dentro il giro del potere i vecchi gruppi dirigenti.

Non vengono però segnalati positivi neppure da sinistra dove il Pds fatica a dare contenuti precisi e comprensibili ad un progetto di alternativa ed affronta in modo schizofrenico il problema delle alleanze a livello nazionale e locale e ciò mentre una sorta di incomunicabilità sembra bloccare i rapporti tra le espressioni dell'area progressista di opposizione. Ed intanto il Governo Amato sta distruggendo, praticamente indisturbato, quanto rimane dello stato sociale e nella Commissione Bicamerale sulle riforme si sta delinquendo, a ben guardare oltre i contrasti tattici e di superficie, una intesa di fondo tra le forze che esprimono gli interessi forti del blocco sociale che da decenni detiene il

potere, forse anche con l'incomprensibile sostegno delle Botteghe Oscure.

Per altro verso, la consultazione referendaria sulle leggi elettorali, tanto enfatizzata da Segni e dai suoi compagni di cordata, sarà certamente privata di ogni significato politico dalle prevedibili, ed in parte annunciate, scelte dei partiti di governo che, mettendo in scena una cinica «commedia degli inganni», voteranno «sì» insieme alla Lega ed a un frastornato Pds e ciò mentre «Rifondazione» ed altre espressioni della sinistra si apprestano, quali vittime predestinate e soggiogate da un «cupio dissolvi», ad assumere il ruolo sacrificale di mettere in risalto con la propria sconfitta la schiacciante vittoria del fronte avverso in un plebiscito che servirà solo a dare nuovo slancio a chi sta lucidamente lavorando, con l'introduzione del sistema maggioritario a turno unico, a fare guadagnare in seggi alla Dc quanto essa dovrebbe perdere in termini di consenso elettorale.

Ma allora, se c'è ancora nel nostro Paese una sinistra «intelligente», essa dovrebbe subito chiamarsi fuori dal gioco dei referendum, diventando oramai una partita spregiudicata e senza «posta», per denunciare alla pubblica opinione l'inganno che siffatta operazione, per contrastare il disegno di restaurazione democristiana e per costruire l'alternativa e l'unità della sinistra con la riscoperta dei valori e della cultura della solidarietà (Pietro Barcellona), con una nuova capacità progettuale in politica economica (Pietro Ingrao), con l'interpretare e sorreggere i movimenti di protesta sociale contro le logiche che stanno facendo pagare solo ai lavoratori il prezzo della crisi (Rossana Rossanda e Fausto Bertinotti) e con una faticosa ricerca di dialogo e di intesa tra le forze esistenti dello schieramento progressista (Asor Rosa). È una via difficile, ma è l'unica da percorrere.

Michele Di Schiena

Quotidiano

Edizioni di Brindisi, Lecce e Taranto

Direttore responsabile: VITTORIO BRUNO STAMERRA

Vicedirettore: Antonio Maglio

Società editrice: EDISALENTO s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/305855-49896-49939

Consiglio di Amministrazione: Renato Minafra (presidente), Franco Cucci e Vittorio Bruno Stamerra (consiglieri)

Stabilimento tipografico Astra s.r.l. Lecce - Viale degli Studenti (Palazzo Casto) - Tel. 0832/301179-305855-49939

Giornale iscritto al n. 237 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce il 4.6.1979

Pubblicità: Soc. A. Manzoni & C.: LECCE - Via Oberdan, 14 - Tel. 0832/344985 Pbx. BRINDISI: Via Tor Pisana, 102 - Tel. 0831/517008-9. TARANTO: Via XX Settembre, 3 - Tel. 099/433736. Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale L. 110.000 al modulo (mm. 42x23); occasionali L. 132.000; manchettes 1ª pagina L. 198.000 cadauna; finestrella 1ª pagina L. 968.000; comunicazioni personali 8 moduli L. 100.000. Edizioni locali: Lecce L. 52.000; edizione Brindisi e Taranto L. 40.000; occasionali ed. Lecce L. 62.000, ed. Brindisi e Taranto L. 48.000; manchettes di 1ª pagina ed. locale L. 84.000 cadauna; finestrella di prima pagina (8 moduli) ed. Lecce, Brindisi e Taranto L. 968.000; finanziari, legali e sentenze L. 180.000 a modulo; necrologie L. 1.600; partecipazioni al lutto L. 1.700 per parola; economici L. 750 per parola; domande di lavoro L. 550 per parola; ricerche di personale ed. nazionale L. 100.000, ed. Lecce L. 52.000, ed. Brindisi e Taranto L. 40.000 (a modulo).



Certificato n° 2270



IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE